



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 5

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

3^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari esteri,
emigrazione)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

74^a seduta: lunedì 21 dicembre 2009

Presidenza del vice presidente Alberto FILIPPI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1791-B e 1791-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tabella 6-ter)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2010

(1790-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), approvato al Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole con osservazioni)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 15 e <i>passim</i>
* BETTAMIO (PdL)	9
* COMPAGNA (PdL), relatore sulla tabella 6-ter e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria	3, 13, 15
MARCENARO (PD)	7, 9
MICHELONI (PD)	11, 15
PEDICA (IdV)	4
SCOTTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	12
* TONINI (PD)	9
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	17

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Scotti.

I lavori hanno inizio alle ore 10,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1791-B e 1791-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e relativa Nota di variazioni*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tabella 6-ter)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2010

(1790-B) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)*, approvato al Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole con osservazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1791-B e 1791-ter (tabelle 6-ter) e 1790-B, approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Invito il relatore, senatore Compagna, a riferire sulle modifiche introdotte dalla Camera alla tabella 6-ter e alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

COMPAGNA, *relatore sulla tabella 6-ter* e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria. Onorevoli colleghi, abbiamo già esaminato in Commissione, il 14 ottobre scorso, in prima lettura, in sede consultiva, il disegno di legge recante il bilancio annuale di previsione dello Stato e il bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e il disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, esprimendo sugli stessi un rapporto favorevole con alcune osservazioni.

Alla Camera dei deputati, in seconda lettura, è stato posto il voto di fiducia sull'articolo 2 del disegno di legge, che si è svolto il 16 dicembre, mentre il giorno seguente si è proceduto all'approvazione finale, con qualche modifica, dei documenti di bilancio.

Ci troviamo quindi, questa mattina, ad esaminare in terza lettura le novità introdotte dalla Camera dei deputati per il profilo di competenza di questa Commissione.

Andiamo a vedere soprattutto gli stanziamenti previsti nella tabella A, con riferimento al Ministero degli affari esteri.

Viene previsto un incremento di 20 milioni di euro nel 2010 e di 10 milioni di euro nel 2011, per la ratifica di trattati e per la sicurezza delle sedi all'estero, nonché per la realizzazione di interventi diversi.

Per quanto concerne, dal canto suo, il Ministero della difesa, sempre nella tabella A, viene disposto un incremento 750 milioni di euro per il 2010, finalizzato al finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace.

Tra le novità introdotte nell'elenco 1 allegato al disegno di legge finanziaria, si prevede che le risorse affluite al Fondo per le esigenze urgenti e indifferibili siano destinate, negli importi complessivi pari a 2.214 milioni di euro nel 2010, 213 milioni di euro nel 2011 e 160 milioni di euro nel 2012, alle diverse finalità indicate nel predetto elenco, di cui 130 milioni per il rifinanziamento, nel 2010, di alcune autorizzazioni di spesa volte all'adempimento degli impegni dello Stato italiano derivanti dalla partecipazione a banche e fondi e internazionali.

Vengono inoltre previsti interventi a tutela del patrimonio storico e culturale della comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, in base alla legge del 16 marzo 2001, n. 72, per un importo da stabilirsi con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Nell'elenco degli interventi vengono inseriti anche gli importi dei contributi dello Stato in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549).

Le variazioni apportate alla tabella 6 del disegno di legge di bilancio, recante lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, riguardano la missione «L'Italia e L'Europa nel mondo» e prevedono l'incremento di 2 milioni di euro per interventi a favore degli italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, mentre si registra una diminuzione di 0,6 milioni di euro per la cooperazione economica, finanziaria e tecnologica.

Sulla base delle osservazioni che formulammo in Commissione nel corso dell'esame in prima lettura, a metà dell'ottobre scorso, di tali provvedimenti, concernenti il reperimento delle risorse necessarie per procedere alla ratifica di accordi bilaterali e multilaterali di natura prioritaria sottoscritti dall'Italia, nonché il rifinanziamento degli interventi in favore delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, vengono recepite nel testo proveniente dalla Camera dei deputati.

Rilevo invece che, diversamente da quanto sollecitato da parte della nostra Commissione, non viene previsto quel rifinanziamento della legge 21 marzo 2001, n. 73, ossia gli interventi in favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia. Auspico che in futuro possano essere individuate risorse a tal fine. Se la Commissione lo ritiene, formulerei un ordine del giorno in tal senso.

Sulla base di queste premesse, proporrei l'espressione di un rapporto favorevole sui disegni di legge in esame, corredato – se lo credete – da un auspicio in termini di ordine del giorno di un intervento a favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia, che è un modo di ribadire quanto avevamo già rilevato alla metà dell'ottobre scorso.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, cari colleghi, intervengo come Italia dei valori per esprimere, a nome di tutto il Gruppo, il parere contrario

sulla proposta di relazione del relatore. La contrarietà dell'Italia dei valori deriva innanzitutto da ragioni procedurali.

Questa legge finanziaria, che dovrebbe essere il momento di massimo confronto tra maggioranza e opposizione, ci è stata invece restituita soltanto venerdì scorso dall'altro ramo del Parlamento, dopo una trasformazione miracolosa da 3 articoli a 250 commi, con il maxiemendamento del relatore, e dopo che stata imposta la ventisettesima fiducia dall'inizio di legislatura.

Naturalmente anche in Senato all'opposizione verrà negato qualsiasi spazio - immaginiamo - di intervento e sarà intenzione della maggioranza di chiudere ogni discussione entro la giornata di domani, grazie a questo ennesimo voto di fiducia - arriveremo quindi al ventottesimo - per tornare a casa a mangiare il panettone, dimenticandoci di chi quest'anno non lo potrà mangiare, di chi avrebbe sperato in una finanziaria che prendesse cura dei disagi economici e sociali.

Oltre alle ragioni procedurali esistono, infatti, problemi di natura sostanziale che portano il mio Gruppo a esprimere un netto parere contrario.

Questa finanziaria dovrebbe operare su un anno disastroso, riuscendo a far ripartire la nostra economia. Un 2010 durante il quale la Confindustria stima che il PIL italiano registrerà un calo del 4,7 per cento. Le conseguenze della crisi continueranno a condizionare l'evoluzione dei prossimi Paesi. Tenuto conto dei tassi di crescita potenziali, all'Italia saranno necessari quattro anni fino al 2013 per tornare ai livelli pre-crisi dopo una perdita che, nel biennio di recessione, ha riportato l'economia italiana indietro di quasi otto anni. Rispetto al 2008, in un anno il numero degli occupati è calato di mezzo milione. È il risultato peggiore registrato dal 1992. Nell'industria si sono poi persi 386.000 posti. Tutto ciò mentre la CGIL afferma che, dal 1° gennaio, per il calcolo della pensione verranno applicati i nuovi parametri ribassati tra il 6,38 per cento e l'8,41 per cento, a causa delle migliori aspettative di vita. L'effetto è di una perdita reale di pensione pari al 3-4 per cento.

Che cosa ha proposto il Governo per affrontare il 2010? Poco o niente. In questa finanziaria mancano le risorse per il rinnovo dei contratti al pubblico impiego, non contemplate nella manovra, ma che finiranno per pesare sui conti pubblici del 2010. Molti altri sono i capitoli assenti; dagli sgravi alle banche, ai rimborsi per i risparmiatori Alitalia, dal taglio dell'IRAP, al calo delle tasse per le famiglie per cui occorrerà attendere il 2010. In sintesi, nessun provvedimento per le famiglie, per i precari e per le piccole e medie imprese, in grado di affrontare la crisi economica.

Abbiamo ottenuto una finanziaria che non è rigorosa, in quanto molte spese hanno coperture assai precarie e dubbiose, e non è nemmeno a favore dello sviluppo, in quanto non mette in campo adeguate risorse fresche ed interventi anticiclici. Dove non sono stati trovati infatti i 9 miliardi per finanziare queste spese previste? Innanzitutto dagli incassi dello scudo fiscale, attualmente cifrato in 3,7 miliardi di euro, ma questi sono un'entrata *una tantum* che serve per finanziare spese che dureranno negli anni e, quindi, nel 2011 dovremo trovare nuove entrate. I restanti 3,1 mi-

liardi, che servono e vengono presi invece dai trattamenti di fine rapporto (TFR) – questo è quello che ci fa inorridire ancora di più – inoptato da parte dei lavoratori e trasferiti dall'INPS al Tesoro. Quei soldi sono però dei lavoratori ed il Governo deve darci una spiegazione al riguardo; prenderli significa un incremento del debito potenziale dello Stato. L'utilizzo del TFR era stato introdotto dal Governo Prodi con la finanziaria per il 2007, ma il suo impiego era previsto solo per tre anni 2007-2009 e per gli investimenti in opere pubbliche. Ora si proroga di tre anni tale disposizione per coprire per lo più spese di natura corrente. In questa congiuntura, nella quale le imprese conoscono notevoli difficoltà per farsi accordare linee di credito, forse era meglio sospendere per uno o più anni l'obbligo di accantonamento delle quote del TFR presso l'INPS, in modo tale da fornire un volano finanziario a molte aziende.

Infine, altri soldi provengono dall'accordo stretto con le due Province autonome di Trento e Bolzano, ma in cambio si è ad esse consentito di non partecipare al fondo perequativo previsto dalla legge sul federalismo fiscale. Dunque, anche in questo caso si rinviano i problemi nel prossimo futuro. Questo miliardo sarà tolto al fondo perequativo a detrimento delle risorse per le Regioni meno ricche, che avranno più difficoltà nel garantire ai cittadini i livelli essenziali di assistenza. Si costruisce in sostanza una finanziaria sulla rapina alle tasche dei lavoratori con il TFR, sui soldi sporchi della criminalità con lo scudo fiscale e sul debito con le Province autonome.

Per ciò che attiene alla competenza della nostra Commissione, i 750 miliardi recuperati per le missioni internazionali all'estero appaiono una cifra che fa sorgere qualche perplessità. Il Governo rispetto alla dotazione di un fondo per finanziare la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e al sostegno dei processi di pace, nonché alle missioni internazionali, ha finora brancolato nella confusione più totale; si è partiti dall'assenza *tout court* di un qualsiasi tipo di stanziamento per passare poi, dopo varie sollecitazioni sia da parte dell'opposizione che della stessa maggioranza, all'attribuzione iniziale di 500 milioni di euro e, infine, di 750 milioni di euro. Allo stato, essendo inserita in tabella A, l'utilizzo di tale cifra deve essere meglio specificato perché continuiamo a non capire dove sono state prese queste risorse; siamo partiti da una risorsa zero per il 2010, e ci chiediamo da dove sono stati presi, come saranno utilizzati e chi è stato penalizzato per prendere questi 750 milioni? È vero che la cifra è prevista all'interno della finanziaria 2010 e potrebbe intendersi spalmata nell'arco dell'intero anno, ma stando a quanto normalmente utilizzato in questi anni, poco più di un miliardo di euro annui, risulterebbe insufficiente. Si parla anche di una semestralità, ma ancora non abbiamo capito le intenzioni di questo Governo. Viceversa, se si dovesse intendere per un solo semestre, risulterebbe aumentata e ciò farebbe supporre che l'aumento dell'invio di soldati in Afghanistan verrebbe coperto con ulteriori stanziamenti e non, come annunciato, con il ritiro contestuale dei soldati dal Libano. Ancora una volta questo Governo ha fatto della confusione il suo cavallo di battaglia: «cambiare tutto per non cambiare niente». Met-

tere e togliere i soldi per lasciare i precari dell'Eutelia senza stipendio, i ricercatori dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) senza lavoro, i soldati in Afghanistan senza sicurezza; questo è il fiore all'occhiello di questo Governo.

Ecco perché esprimo un forte e deciso voto contrario del Gruppo dell'Italia dei Valori ad una finanziaria che è la dimostrazione di come a questo Governo interessino soltanto gli affari del *premier*, quelli degli evasori, dei truffatori, degli speculatori e delle grandi imprese che usano incentivi, ma chiudono purtroppo le fabbriche.

PRESIDENTE. Naturalmente queste opinioni sono sue, senatore Pedica.

MARCENARO (PD). Signor Presidente, vale per tutti che quando parliamo in questa sede ed esprimiamo opinioni personali, non c'è bisogno di precisarlo per ciascuno perché in quel caso andrebbe precisato per ognuno di noi.

PRESIDENTE. Ho ritenuto di fare quella precisazione a causa dell'ultima frase del senatore Pedica.

MARCENARO (PD). La Presidenza è pregata di non commentare le valutazioni politiche dei senatori che intervengono.

Non ripeterò le questioni che abbiamo già sollevato in occasione della prima lettura della legge finanziaria, che riguardano sostanzialmente il giudizio politico generale sulla legge sia per quanto riguarda i suoi aspetti generali sia per quanto riguarda, più specificamente, la parte relativa al Ministero degli esteri, più specificamente di nostra competenza.

Vorrei solo rilevare che il documento che ci arriva dopo la lettura alla Camera dei deputati conferma il fatto che l'Italia destina alla politica estera risorse in diminuzione, modeste, non solo in assoluto ma anche confrontate con l'impegno che gli altri Paesi europei assumono, che contraddicono l'intenzione di consolidare un ruolo dell'Italia sul piano internazionale. A tal proposito voglio rilevare che questo carattere così limitato e ristretto delle risorse a disposizione induce anche un elemento aggiuntivo di preoccupazione sui progetti di riforma e di organizzazione del Ministero degli esteri dei quali si sta discutendo. La settimana scorsa, sottosegretario Scotti, avevo chiesto la possibilità di esaminare preventivamente questo problema e avevamo avuto da lei assicurazione che si trattava di questioni per le quali si sarebbe stato tutto il tempo per una discussione. Abbiamo invece visto che all'indomani di questa affermazione, il provvedimento è andato in Consiglio dei ministri per una valutazione; vorrei allora sapere se il Governo intende offrire la possibilità di una discussione che non avvenga quando tutte le partite sono state già chiuse o se invece la sua valutazione del contributo che può venire dal Parlamento e dal Senato, in particolare, è tale da portarlo ad evitare questo tipo di confronto.

Per quanto riguarda il merito, vorrei sottolineare tre punti. Sapevamo, perché l'abbiamo discusso in Senato, che anche una piccola misura, come quella che riguardava il fondo per lo sminamento, è stata introdotta in questa legge per un intervento dell'opposizione. La Camera dei deputati è intervenuta su alcuni aspetti che avevamo sollevato nel corso della nostra discussione e il relatore ne ha illustrati solo alcuni. Io ne illustro altri.

In primo luogo, è stata apportata una modifica agli stanziamenti per quanto riguarda gli accantonamenti per le ratifiche di accordi per il 2010-2011. Si tratta dei 20 milioni di euro per il 2010 e dei 10 milioni di euro per il 2011, a cui il relatore ha dato conto. Bisogna semplicemente sapere che siamo ancora ben al di sotto della somma che sarebbe necessaria per adempiere a tutti i trattati sottoscritti, che può essere calcolata per il solo anno 2010 nell'ordine di 47 milioni di euro e non dei 20 milioni stanziati.

Per quanto riguarda le altre questioni, sulle quali il Governo aveva in questa sede, nel corso della discussione, negato l'esistenza di un problema -penso in particolare alle motivazioni addotte dal Ministro della difesa - era stato previsto uno stanziamento di 750 milioni finalizzato alla costituzione di un fondo per le missioni. Mi pare che sia il riconoscimento di un problema e non una risposta soddisfacente, nel senso che non solo rimane largamente priva di copertura la spesa prevista per le missioni internazionali per l'anno 2010, ma addirittura non si va nella direzione che avevamo auspicato di confermare l'idea di un finanziamento non congiunturale nelle missioni internazionali, che quindi avesse nella struttura del bilancio una sua più sostanziale presenza. Come abbiamo già affermato in precedenti occasioni, non si tratta solo di un fatto semplicemente quantitativo.

Voglio dire, a titolo di notazione, che in questa situazione il ruolo del Parlamento - penso in particolare al ruolo della Commissione affari esteri -sarà delicato. Se infatti non vogliamo che le decisioni di politica estera, e in particolare quelle riguardanti le missioni internazionali dell'Italia, siano dettate non da una valutazione di merito delle diverse situazioni nei diversi scenari e nel quadro delle nostre alleanze internazionali e degli interventi necessari, bensì da valutazioni in qualche modo derivanti dai condizionamenti e dai vincoli posti dal Ministero del tesoro (il quale in qualche modo diventa il decisore generale al quale tutti si adeguano), l'esigenza di un approfondimento e di una discussione di merito sulle diverse missioni diventa sempre più urgente. Non si può decidere in merito alla dimensione del nostro impegno in Libano come decisione di risulta dal fatto che bisogna risparmiare, bisogna ridurre la spesa perché occorre investire risorse maggiori in Afghanistan. Bisogna decidere se aumentare o ridurre la nostra presenza in Libano sulla base di una valutazione della situazione, dei rapporti con gli altri Paesi impegnati con noi, ossia in base ad una valutazione specifica. Questo discorso vale per il Libano e per il Kosovo, nei cui confronti si è parlato di una drastica riduzione dell'impegno internazionale. Ricordo le preoccupazioni che si stanno esprimendo in queste settimane per una situazione che appare tutt'altro che stabilizzata, nella quale la garanzia e la protezione assicurata alle minoranze, che è parte essenziale della ricerca di uno sbocco, viene messa in discussione.

Per questo motivo, signor Presidente, ribadisco la richiesta di preparare nelle prossime settimane, anche in vista della discussione del decreto di rifinanziamento, che avverrà – come sappiamo – in tempi abbastanza brevi, una discussione attraverso una analisi caso per caso, ossia sulla situazione e sullo stato delle diverse missioni. Dobbiamo fare della Commissione affari esteri almeno un centro di valutazione, di dibattito pubblico su dette questioni, basandoci sull'acquisizione di tutti gli elementi, delle informazioni e delle valutazioni necessarie per esprimere un orientamento politico. Non bisogna semplicemente prendere atto – ripeto – delle decisioni del responsabile del Tesoro, il quale ha naturalmente le sue ottime ragioni, le quali però non possono essere quelle che determinano una situazione.

Ribadite queste valutazioni, confermo il parere negativo sulle misure e i provvedimenti presentati e quindi il nostro voto contrario.

BETTAMIO (*PdL*). Presidente, intervengo solo per precisare un fatto sotto il controllo del Governo.

A me risulta che il nostro impegno in Libano, Kosovo e Afghanistan sia stato discusso ampiamente in un gruppo di lavoro presieduto dalla signora Clinton durante la penultima riunione della NATO. Quindi, abbiamo ridotto l'impegno in Libano e Kosovo e abbiamo cercato di mettere una data sull'impegno in Afghanistan concordemente con tutti gli altri Paesi impegnati in queste tre aree.

Questo è quanto risulta e che per precisione volevo evidenziare alla Commissione. Per il resto, non devo contraddire quanto affermato dal senatore Marcenaro.

Non so se il Governo conferma o smentisce quanto ho appena affermato.

MARCENARO (*PD*). A maggior ragione non dovrebbe esserci – credo – alcuna difficoltà nello svolgere in sede parlamentare una discussione ed una analisi specifica in merito alla situazione relativa al Libano e al Kosovo, nonché ai diversi scenari nei quali siamo impegnati, in modo che anche questa istituzione che qualcuno considera meno importante possa essere impegnata a tal riguardo.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, vorrei aggiungere le mie considerazioni a quelle testé fatte dal collega Marcenaro, che naturalmente condivido.

Due sono gli interrogativi che desidero porre al Governo, che riguardano la proiezione internazionale della manovra di bilancio per l'anno 2010 al nostro esame, nonché altre due questioni.

La prima questione è relativa allo scudo fiscale che, in sede parlamentare – come è noto – è la principale voce di finanziamento della manovra. Non ho fatto il conto preciso, ma credo che due terzi della manovra siano finanziati attraverso lo scudo fiscale.

Ora, sarebbe interessante capire dal Governo, dal punto di vista del Ministero degli affari esteri e non da quello dell'economia, quale impatto ha avuto questa decisione del Governo italiano sulle nostre relazioni internazionali. A me consta che la decisione di dare vita in questa manovra allo strumento dello scudo fiscale si inserisca in un orientamento generale dei Paesi occidentali, dei Paesi OCSE nel combattere e contrastare i paradisi fiscali e le forme di esportazione più o meno illegale o illecita di capitali, come risposta alla crisi finanziaria dell'anno scorso. Tuttavia, nella maggior parte degli altri Paesi – penso in particolare al principale dei Paesi OCSE, ossia gli Stati Uniti – le regole che sono state introdotte per favorire e promuovere il reingresso dei capitali illecitamente esportati sono state normative molto più severe della nostra.

Innanzitutto, non si parla di sconti fiscali, ma vi è l'obbligo da parte del contribuente sleale di provvedere all'intero rimborso delle tasse non pagate, in cambio di una qualche forma di impunità o immunità rispetto a conseguenze di tipo penale. Dal punto di vista finanziario quindi il contribuente è tenuto a liquidare per intero le tasse non pagate frodando il fisco del proprio Paese. Mi parrebbe invece che l'Italia, prevedendo una normativa molto facilitata, agevolativa e generosa, si sia comportata come un concorrente sleale rispetto agli altri Paesi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). Da questo punto di vista è evidente che possa esserci un interesse importante del Tesoro per favorire il rientro di questi capitali e coprire la manovra con un afflusso che si è rivelato molto consistente. È tuttavia lecito dubitare che questa nostra linea di condotta sia condivisa e condivisibile da parte degli altri Paesi.

Una seconda questione – che è stata già citata dal collega Pedica – riguarda il ricorso ai trattamenti di fine rapporto. Questa manovra aveva già attirato l'attenzione degli organismi comunitari quando fu utilizzata dal Governo Prodi per i tre anni 2007-2009 ed aveva avuto alla fine l'assenso di Bruxelles alla sola e rigorosa condizione che queste risorse, che – non dimentichiamo – sono un debito che finanzia un altro debito, fossero utilizzate esclusivamente per spese in conto capitale, per accrescere cioè il capitale fisso del Paese. Tali risorse, a questa sola condizione, erano considerate uno strumento legittimo proprio in quanto accrescevano il capitale fisso del Paese e, in qualche modo, riducevano il debito, pur essendo finanziariamente un'operazione di dubbia trasparenza. Questa volta invece il TFR viene utilizzato per coprire spesa corrente. Come la mettiamo allora con gli organismi comunitari e con gli altri Paesi europei? Sono due problematiche importanti, che insieme riguardano l'80-90 per cento del finanziamento della manovra e che hanno entrambe un'evidente e diretta proiezione internazionale del nostro Paese. Non è infatti solo una questione d'immagine – che di per sé sarebbe comunque importante – ma più profonda, che attiene alle relazioni di lealtà e di corrispondenza rispetto agli accordi internazionali che il nostro Paese sottoscrive.

Mi pare perciò che sia importante conoscere direttamente dal Governo qual è il monitoraggio che abbiamo in questo momento del giudizio

che gli altri Paesi, nostri *partner* sia a livello europeo che a livello internazionale, hanno maturato rispetto a questa modalità non del tutto rituale di finanziamento della nostra manovra.

MICHELONI (PD). Signor Presidente, capisco che la funzione di una maggioranza parlamentare sia quella di sostenere il proprio Governo. Non sono perciò preoccupato quando si dice che in questo momento c'è un problema di funzionamento del Parlamento perché le proposte dell'opposizione sono respinte; mi sembra del tutto normale. Ciò che mi preoccupa invece è che non vedo la maggioranza richiedere al Governo interventi di chiarezza. Nella relazione che ho ascoltato vorrei rilevare in particolare due punti.

Sottoscrivo chiaramente quanto già detto dai miei colleghi sui temi di fondo che, a mio avviso, dovevano essere presenti nella relazione. Il collega Compagna ha affermato che vi è stato un incremento di due milioni di euro per interventi a favore delle comunità italiane all'estero. Potrebbe apparire una buona notizia, ma la realtà dei fatti è che una personalità importante di questo Governo, il sottosegretario Gianni Letta, il 30 novembre, nel quadro della plenaria della Conferenza Stato-Regioni, ha preso un impegno nei confronti delle comunità all'estero, che non era di aumentare contributi - anche perché nessuno l'ha chiesto - ma di garantire il mantenimento dei fondi per la diffusione della lingua e della cultura italiana ed il minimo delle risorse necessarie per poter rinnovare alcuni contratti assicurativi in America Latina e permettere a qualche decina di migliaia di nostri concittadini di morire in condizioni di una certa dignità. La cifra globale e l'impegno che prese Gianni Letta nella risposta che diede al Consiglio generale degli italiani all'estero era di 10 milioni di euro; quindi non un aumento di contributo, ma un mantenimento dell'esistente. Non mi pare quindi una comunicazione di grande correttezza affermare nella relazione che ci sono 2 milioni di euro in più. È una piccola cifra, importante però per alcune decine di migliaia di italiani in Sud America, che dall'anno prossimo non avranno più il minimo di assistenza sanitaria che lo Stato gli forniva; ricordo che stiamo parlando di cittadini nati in Italia e non di discendenti.

Un tema poi che trovo completamente assente in questa relazione è la politica di cooperazione, come se non avessimo avuto alcun problema nelle passate finanziarie e in questa con il relativo finanziamento. Capisco tutto, facciamo parte però della Commissione Affari esteri e anche in questa sede si costruisce l'immagine del nostro Paese. Ha fatto bene il collega Tonini a ricordare l'effetto che sul resto d'Europa ha avuto questo tipo di scudo fiscale; tutti i Paesi fanno uno scudo fiscale, ma in questo modo lo facciamo soltanto noi.

Mi aspetto perciò che nella relazione ci siano alcune considerazioni perché credo, collega Compagna, che, pur facendo il vostro difficile dovere di sostenere questo Governo, abbiamo diritto di aspettarci qualche richiamo alla realtà e qualche dato più preciso.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Presidente, non riprenderò la discussione generale sulla finanziaria, ma mi limiterò a svolgere alcune precisazioni in ordine a richieste specifiche che sono state rivolte dai componenti della Commissione.

La prima riguarda le missioni italiane all'estero. Ricordo al senatore Marcenaro che, il 10 dicembre ultimo scorso, le Commissioni riunite affari esteri e difesa dei due rami del Parlamento hanno affrontato il tema, comprendendo il Libano e i Balcani, con una comunicazione dei Ministri degli affari esteri e della difesa sulle strategie e gli sviluppi della partecipazione italiana alla missione ISAF. Quindi, il Governo non si è sottratto a ciò, ma lo ha fatto pochi giorni fa. In ogni caso, è disponibile ad intervenire in qualsiasi momento le Commissioni parlamentari lo ritengano necessario, anche in vista della discussione del provvedimento sulla proroga delle missioni, fermo restando che le posizioni dell'Esecutivo italiano - è stato ricordato prima dal senatore Antonioni - sono state prese in coerenza con gli accordi internazionali, con tutti gli altri Paesi impegnati come noi nei quei teatri particolari.

La seconda questione riguarda la riorganizzazione del Ministero degli affari esteri. Mi scuso con la Commissione per non aver potuto fornire informazioni più precise nel corso della scorsa seduta. Tuttavia, poiché è stata in questa sede formalizzata dal senatore Marcenaro la relativa richiesta, è intenzione del Governo di assolvere a questo impegno in qualsiasi momento, concordando con la Commissione la data precisa. Non vi è alcun rifiuto a svolgere una discussione preliminare sugli interventi in corso di elaborazione.

In merito al finanziamento della manovra di finanza pubblica attraverso i proventi del cosiddetto scudo fiscale, ricordo che ciascun Paese è dotato di autonomia decisionale interna, fino a prova contraria, in ordine all'adozione di forme e misure che ritiene necessarie e opportune, all'interno dei vincoli richiesti dal sistema internazionale. La discussione ha natura squisitamente politica ed attiene ad interessi specifici di altri Paesi che hanno sollevato tali questioni in difesa dei loro interessi particolari. Avendo natura politica, deve quindi svolgersi nelle sedi competenti. Non si tratta, in ogni caso, di una discussione sul rispetto di obblighi internazionali che in materia non esistono. Quelle dei diversi Paesi sono convenienze attinenti agli interessi e alla loro difesa. Pertanto, reputo del tutto legittima una discussione svolta dal Parlamento, la quale però deve essere fatta all'interno di detta considerazione che non è - lo ripeto - il rispetto di un obbligo internazionale. Come tutte le valutazioni politiche è basata su interessi specifici di ciascun Paese. Noi avevamo i nostri interessi ed abbiamo operato in loro favore.

Per quanto concerne la questione relativa al trattamento di fine rapporto, essa fa parte della normale prassi che esiste all'interno dell'Unione Europea e dei nostri relativi impegni di monitoraggio ed autorizzazione da parte della Commissione. Certamente, la Commissione europea valuterà la manovra nell'insieme, come è già avvenuto in passato. Attualmente tutti i bilanci dei Paesi sono sottoposti al controllo e alla verifica degli obblighi

comunitari. Reputo questa una normale dialettica all'interno dell'Unione Europea. Si tratta di una questione non internazionale ma potrei dire interna, nel senso che fa parte di una procedura specifica che l'Unione Europea ha previsto per tutti i Paesi. La discussione in merito alle osservazioni avviene in modo trasparente e diretto tra il Paese interessato, il commissario, la Commissione e il Consiglio dei Ministri degli affari economici.

Per quanto riguarda gli ulteriori stanziamenti introdotti dalla Camera dei deputati per le politiche migratorie, rappresenta certamente un dato positivo la somma di due milioni di euro stanziata rispetto allo zero della precedente formulazione della finanziaria. Il sottosegretario Letta si è assunto un impegno e noi, come Ministero degli affari esteri, non possiamo non considerarlo utile e necessario.

Per quanto riguarda gli interventi di cooperazione, il finanziamento di 130 milioni di euro per assolvere ad obblighi di partecipazione a banche e fondi rappresenta sempre un elemento importante in relazione agli impegni assunti dal nostro Paese in sede internazionale.

COMPAGNA, *relatore sulla tabella 6-ter* e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria. Innanzitutto mi associo alle considerazioni svolte dal rappresentante Governo.

Mi scuso con il senatore Micheloni per aver usato un lessico che gli è apparso offensivo o troppo trionfalistico nei confronti del Governo, ma non era assolutamente questa la mia intenzione.

Senatore Livi Bacci, per quanto concerne la riduzione di 0,6 milioni di euro dello stanziamento per la cooperazione economica, finanziaria e tecnologica, il rappresentante del Governo ha rilevato come nella cooperazione possano anche rientrare 130 milioni di euro in più per il rifinanziamento nel 2010 della partecipazione a banche e fondi internazionali.

Ritengo poi che le considerazioni del senatore Tonini siano molto opinabili, a meno di non considerare sinonimi «vincoli internazionali» e «obblighi»; al riguardo il rappresentante del Governo ha giustamente precisato immagini di sovranità nazionale rispetto ad interessi e vincoli, ma non obblighi.

Le considerazioni del senatore Marcenaro mi sembrano molto opportune sotto un profilo di politica istituzionale. È vero infatti che negli anni passati abbiamo avuto una fase in cui si è proceduto al super Ministero del Tesoro che ha accorpato cinque Ministeri. È questa una discussione che abbiamo fatto nei giorni passati; se la presenza italiana nel mondo sono le missioni internazionali, effettivamente non si capisce perché i Ministeri degli esteri e della difesa siano ancora diversi. Penso però che quella che allora sembrava una fluidità, attualmente è un certo qual disordine istituzionale. Infatti, in tempi in cui si «bassanineggiava», le magnifiche sorti progressive sembravano quelle del presidenzialismo federalismo, che sono invece oggi molto più opache.

Le considerazioni del senatore Pedica mi sono invece sembrate di una frontale ostilità alla procedura seguita per la fiducia alla Camera sull'articolo 2 e alla questione complessiva, per cui non mi sento di considerare le osservazioni separate da un contesto di opposizione.

Da questo punto di vista felice o infelice che sia stata la formulazione adottata dal relatore, mi permetto di illustrare questa sollecitazione che facciamo, richiamando la nostra decisione della volta scorsa, sotto due profili; l'intervento a favore della minoranza italiana in Slovenia e Croazia; l'esigenza, che viene proprio dal Trattato di Lisbona, di reclutare personale diplomatico al Ministero degli esteri. Il senatore Marcenaro direbbe che ci troveremo davanti il muro arcigno del super Ministro dell'economia, ma credo che sia doveroso da parte della Commissione riprendere questi due punti.

Il testo del parere da trasmettere alla 5^a Commissione permanente risulta dunque essere il seguente: La 3^a Commissione, Affari esteri, emigrazione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2010, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

preso atto delle modifiche introdotte durante l'esame in seconda lettura da parte della Camera dei deputati, per i profili di competenza;

rilevate le novità relative agli stanziamenti previsti nella Tabella A, con riferimento al Ministero degli affari esteri;

considerato che è stato previsto un incremento di 20 milioni di euro nel 2010 e di 10 milioni di euro nel 2011, per la ratifica di trattati e per la sicurezza delle sedi all'estero, nonché per la realizzazione di interventi diversi;

rilevato altresì che per quanto concerne, invece, il Ministero della difesa, sempre in Tabella A, è stato disposto un incremento di 750 milioni di euro per il 2010, finalizzato al finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace;

considerato positivamente che talune delle osservazioni formulate dalla Commissione nel corso dell'esame in prima lettura dei provvedimenti, concernenti il reperimento delle risorse necessarie per procedere alla ratifica di accordi bilaterali e multilaterali di natura prioritaria sottoscritti dall'Italia, nonché il rifinanziamento degli interventi in favore delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, sono state recepite nel testo proveniente dalla Camera dei deputati;

considerato inoltre che altre sollecitazioni espresse dalla Commissione non hanno trovato accoglimento;

ha deliberato di trasmettere alla 5^a Commissione permanente un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

si auspica l'adempimento di quanto già sollecitato da parte della Commissione, nel senso del rifinanziamento della legge 21 marzo 2001

n. 73 (Interventi a favore della minoranza italiana in Slovenia e Croazia) individuando risorse a tal fine;

si rileva l'esigenza, come già sollecitato da parte della Commissione nel rapporto espresso in prima lettura che il Ministero degli affari esteri possa reclutare personale diplomatico aggiuntivo per partecipare all'attuazione del Servizio Europeo per l'Azione Esterna, nell'ambito del quale l'Italia dovrà mettere a disposizione un contingente adeguato di funzionari diplomatici.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione della proposta di rapporto presentata dal relatore.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, sui disegni di legge in titolo, per le parti di competenza, formulata dal relatore.

È approvata.

Avverto che, da parte del senatore Marcenaro e di altri senatori è stata presentata una proposta alternativa di rapporto.

In relazione alla votazione testé effettuata, risulta pertanto precluso il rapporto contrario di minoranza.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, insieme al rapporto favorevole con osservazioni approvato dalla Commissione, sarà trasmesso alla 5^a Commissione permanente lo schema di rapporto contrario presentato dal senatore Marcenaro e da altri senatori.

MICHELONI (PD). Signor Presidente, l'ordine del giorno lo presenta il relatore sotto sua responsabilità o è a nome della Commissione?

PRESIDENTE. Non è un ordine del giorno, è un rapporto.

MICHELONI (PD). Il senatore Compagna ha parlato anche di un ordine del giorno, precisandone due punti. Vorrei sapere se questo ordine del giorno è a nome della Commissione, in questo caso chiedo di poter intervenire su di esso, votarlo e comunque sarà approvato, o a titolo personale.

COMPAGNA (PdL). È a titolo personale.

PRESIDENTE. Il parere sulla finanziaria è stato votato, il relatore si è riservato di presentare un suo ordine del giorno in Assemblea. L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 11,40.

ALLEGATO

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI (DISEGNO DI LEGGE N. 1791-B E 1791-TER – TABELLA 6-TER) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790-B

La 3^a Commissione, Affari esteri, emigrazione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2010, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

preso atto delle modifiche introdotte durante l'esame in seconda lettura da parte della Camera dei deputati, per i profili di competenza;

rilevate le novità relative agli stanziamenti previsti nella Tabella A, con riferimento al Ministero degli affari esteri;

considerato che è stato previsto un incremento di 20 milioni di euro nel 2010 e di 10 milioni di euro nel 2011, per la ratifica di trattati e per la sicurezza delle sedi all'estero, nonché per la realizzazione di interventi diversi;

rilevato altresì che per quanto concerne, invece, il Ministero della Difesa, sempre in Tabella A, è stato disposto un incremento di 750 milioni di euro per il 2010, finalizzato al finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace;

considerato positivamente che talune delle osservazioni formulate dalla Commissione nel corso dell'esame in prima lettura dei provvedimenti, concernenti il reperimento delle risorse necessarie per procedere alla ratifica di accordi bilaterali e multilaterali di natura prioritaria sottoscritti dall'Italia, nonché il rifinanziamento degli interventi in favore delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, sono state recepite nel testo proveniente dalla Camera dei deputati;

considerato inoltre che altre sollecitazioni espresse dalla Commissione non hanno trovato accoglimento;

ha deliberato di trasmettere alla 5^a Commissione permanente un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

si auspica l'adempimento di quanto già sollecitato da parte della Commissione, nel senso del rifinanziamento della legge 21 marzo 2001, n. 73 (Interventi a favore della minoranza italiana in Slovenia e Croazia), individuando risorse a tal fine;

si rileva l'esigenza, come già sollecitato da parte della Commissione nel rapporto espresso in prima lettura che il Ministero degli affari esteri possa reclutare personale diplomatico aggiuntivo per partecipare all'attuazione del Servizio Europeo per l'Azione Esterna, nell'ambito del quale l'Italia dovrà mettere a disposizione un contingente adeguato di funzionari diplomatici.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI MARCENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, PERDUCA, TONINI E ZAVOLI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI (DISEGNO DI LEGGE N. 1791-B E 1791-TER - TABELLA 6-TER) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790-B

La 3^a Commissione permanente, esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge S. 1790-B recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)», il disegno di legge S. 1791-B recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012», e relativa Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 (1791/6-ter),

Premesso che:

la decisione del Governo di non adottare, in occasione della manovra finanziaria al nostro esame, adeguate politiche di bilancio anticicliche, secondo quantità e qualità corrispondenti alle necessità del Paese, accresce le preoccupazioni per la mancata ripresa della crescita economica del Paese e per l'ulteriore aggravamento della situazione di deterioramento dei nostri conti pubblici;

il giudizio espresso sulla manovra di Bilancio durante la prima lettura al Senato viene confermato in terza lettura, in ragione dell'assenza di un preciso obiettivo programmatico per il prossimo anno e per gli anni successivi sul terreno dello sviluppo competitivo ed infrastrutturale del nostro Paese;

malgrado le diverse misure introdotte alla Camera, non sono altresì previsti adeguati interventi finalizzati ad una graduale discesa del volume globale del debito pubblico e soprattutto non si prospettano interventi significativi dal lato del contenimento delle spese correnti della PA;

Per quanto riguarda le parti di competenza della 3^a Commissione:

preliminarmente, occorre rilevare che alle esigenze di politica estera dell'Italia viene destinata una percentuale pari al solo 0,4 per cento della spesa complessiva dello Stato; ciò testimonia di una preoccupante inadeguatezza degli stanziamenti finanziari assegnati al Ministero degli Affari Esteri rispetto ai compiti e ai servizi all'estero che esso è chiamato a fornire, nonché del peso che il Governo assegna alla politica estera italiana, soprattutto in confronto a ciò che avviene negli altri Paesi europei, dove i dati sono sensibilmente differenti;

rispetto alle previsioni assestate per il 2009, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero Affari Esteri a legislazione vigente fanno registrare una diminuzione complessiva di oltre 89 milioni di euro, che si aggiunge a quella assai consistente - circa 500 milioni - operata l'anno passato, che rende difficile addirittura la ordinaria attività del Ministero;

come già è avvenuto per il 2009, con i fondi stanziati sarà molto arduo nel 2010 non solamente garantire il funzionamento della rete diplomatico-consolare e il livello dei servizi forniti ai cittadini e alle imprese italiane all'estero, ma sarà anche assai difficile adempiere alle obbligazioni conseguenti agli accordi internazionali ed agli impegni contratti a livello internazionale dal nostro Paese;

lo stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri si articola attorno a tre Missioni: L'Italia in Europa e nel mondo; Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche; Fondi da ripartire; per quanto riguarda la distribuzione delle risorse tra le Missioni, col passare del tempo progressivamente si è privilegiata la prima, ovvero «l'Italia in Europa e nel mondo», in particolare i Programmi di Cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale, Cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali, e Informazione, promozione culturale, scientifica e dell'immagine del Paese all'estero;

il Programma Cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali ha subito una riduzione di ulteriori 38 milioni di euro (quasi totalmente sottratti agli interventi nel settore della cooperazione) nel 2010, dopo aver visto dimezzare nel 2009 lo stanziamento da oltre 700 a circa 350 milioni di euro; ciò a fronte di una serie di impegni contratti dal nostro Paese sul piano internazionale, in particolare relativamente alla lotta alla povertà globale e al rispetto degli obiettivi del Millennio, a seguito dei quali l'Italia avrebbe dovuto gradualmente elevare gli stanziamenti a favore della cooperazione ad una percentuale eguale allo 0,7% del PIL, quando al contrario si è avuta un'ulteriore diminuzione degli stanziamenti rispetto al passato, da un già insufficiente 0,22 per cento del PIL ad una percentuale inferiore allo 0,15 per cento;

il *gap* tra gli impegni internazionali e le risorse destinate a tale scopo si è manifestata nella riduzione di oltre 23 milioni di euro ai contributi volontari e finalizzati alle organizzazioni internazionali, Banche e Fondi di sviluppo impegnati nella cooperazione; nella diminuzione di oltre 18 milioni di euro dei finanziamenti finalizzati alla fornitura e costruzione di impianti, alle infrastrutture, attrezzature e servizi, ad interventi in materia di ricerca scientifica e tecnologica, o attinenti l'elaborazione di studi e progettazione; sono stati infine ridotti di oltre 1 milione e mezzo di euro i finanziamenti a titolo gratuito per l'attuazione di singoli programmi ed interventi tesi a fronteggiare casi di calamità, denutrizione e carenze igienico sanitarie;

dal disegno di legge originario del Governo risultava azzerato il Fondo per lo sminamento umanitario, che pure era stato rifinanziato con un milione di euro dalla legge n. 108 del 2009 recante Proroga delle mis-

sioni internazionali, e sul quale l'Italia aveva assunto precisi impegni, e solo grazie all'approvazione di un emendamento presentato dal gruppo del PD in prima lettura al Senato risulta essere rifinanziato il suddetto Fondo per un milione di euro (Tab. 6 – Missione «L'Italia in Europa e nel mondo», Programma «Cooperazione allo sviluppo e gestione delle sfide globali» - cap. 2210);

si è avuta una riduzione complessiva di oltre 2 milioni di euro anche nel campo della cooperazione economica, finanziaria e tecnologica;

nel Programma relativo alla cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale, sono stati operati tagli alle spese destinate alla tutela degli interessi italiani e per la sicurezza degli italiani all'estero in emergenza (circa 6 milioni di euro), nonché alla Direzione generale per la cooperazione politica multilaterale ed i diritti umani;

è soppresso lo stanziamento di 2 milioni e mezzo di euro per la partecipazione dell'Italia ai fondi fiduciari della Nato;

alla Direzione generale per i Paesi dell'Europa, sono state tolte risorse nell'ordine dei 6 milioni di euro;

riguardo i fondi destinati al Programma «Integrazione europea», viene ridotto il finanziamento italiano allo sviluppo della Politica estera e di sicurezza comune dell'Unione Europea (PESC), nonché azzerati i fondi per la partecipazione italiane alle iniziative della Politica europea di Sicurezza e Difesa (PESD);

per quanto riguarda gli interventi in favore delle comunità italiane nel mondo, essi sono stati gravemente penalizzati; infatti, nel Programma «Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali», si è avuta infatti una riduzione complessiva degli stanziamenti dell'ordine di 19 milioni di euro, in particolare sul versante della Direzione generale degli italiani all'estero e politiche migratorie;

ai Servizi istituzionali e generali del Ministero erano assegnati nel 2009 oltre 229 milioni di euro, ridotti a 91 milioni per il 2010;

si rileva inoltre che in Tabella A della finanziaria, con riferimento al Ministero degli affari esteri, pur essendo stati aumentati a seguito delle modifiche apportate alla Camera dei Deputati gli accantonamenti per il 2010 e il 2011 (da 9 mila euro, vistosamente insufficienti, a 20 milioni di euro per il 2010 e da 22 mila a 10 milioni di euro per il 2011) destinati alle ratifiche dei circa 60 accordi bilaterali e multilaterali di natura prioritaria sottoscritti dall'Italia, non sono ancora presenti tutti gli accantonamenti necessari, dal momento che nel 2010 l'impegno complessivo richiesto è dell'ordine di circa 47 milioni di Euro;

infine, si evidenzia che il disegno di legge finanziaria solo a seguito delle modifiche apportate alla Camera dei Deputati ha visto l'incremento degli accantonamenti riferiti al Ministero della Difesa, per il 2010, di 750 milioni finalizzati alla realizzazione delle missioni internazionali, in ogni caso riducendo di oltre 250 milioni di euro lo stanziamento rispetto al 2009. Rimane così aperta una seria questione politica, dal momento che il Governo sarà costretto ad ulteriori finanziamenti delle missioni nel corso dell'anno, ed è venuta dunque meno quella programma-

zione stabile delle missioni internazionali che sola può corrispondere ad una valutazione e ad un'analisi politica realistica della situazione e degli impegni assunti dall'Italia sul piano internazionale. Ciò non potrà certo giovare all'immagine del nostro Paese all'estero, soprattutto nell'ambito di quegli organismi internazionali che governano le missioni internazionali in cui le nostre forze militari sono particolarmente impegnate.

Per le sopra esposte ragioni

DELIBERA DI ESPRIMERE UN RAPPORTO CONTRARIO

